



Dal romanzo “*La voce del violino*”

### **I bambini non sono pacchi**

(Livia) Riattaccò. Senza mettersi niente di sopra, il commissario si andò ad assittare nella verandina, si addrumò una sigaretta e finalmente, dopo ore che la teneva, lasciò via libera alla malinconia. Francois oramai era perso, per quanto Franca avesse lasciato a Livia e a lui la decisione. La verità era quella, nuda e cruda, che gli aveva detto la sorella di Mimì: **i bambini non sono pacchi che si possono depositare ora qua ora là**. Non si può non tener conto dei loro sentimenti. L'avvocato Rapisarda, che seguiva per conto suo il procedimento di adozione, gli aveva detto che ci sarebbero voluti almeno altri sei mesi. E Francois avrebbe avuto tutto il tempo di mettere ferree radici in casa Gagliardo. Livia farneticava se poteva pensare che Franca avesse potuto mettergli in bocca le parole da dire. Lui, Montalbano, aveva scorto lo sguardo di Francois quando gli era andato incontro per abbracciarlo. Ora se li ricordava bene, quegli occhi: c'erano in essi paura e odio infantile. D'altra parte capiva i sentimenti del picciliddro: aveva già perso la madre e temeva di perdere la sua nuova famiglia. In fondo in fondo, Livia e lui erano stati pochissimo tempo col piccolo, le loro figure ci avevano messo poco a sbiadire. Montalbano sentì che mai e poi mai avrebbe avuto il coraggio d'infliggere un altro trauma a Francois. Non ne aveva il diritto. E nemmeno Livia. Il picciliddro era perso per sempre. Da parte sua, avrebbe acconsentito che rimanesse con Aldo e Franca che erano felici di adottarlo. Ora aveva freddo, si susì, rientrò. (pp. 109 – 110)

(Libera scelta e titolo a cura di **Giovanni Corallo**)